

Questo spazio è dei lettori.
Per consentire a tutti di poter intervenire,
le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti
verranno tagliate dalla redazione.
Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono.
Le lettere pubblicate dovranno avere
necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17	38121 Trento
Fax:	0461 - 886263
E-Mail:	lettere@ladige.it

■ No alla devastazione del Bondone: stop funivia

Gentile direttore,
qualche settimana fa la sezione trentina di Italia Nostra ha esposto con chiarezza, in una lettera alla stampa, la visione d'insieme dell'opera e il carattere devastante della progettata funivia del Bondone. Devastazione non solo dal punto di vista ambientale ma anche culturale, che richiederebbe oggi una netta opposizione, trasformando una questione «puntuale» come questa in un messaggio altamente simbolico per riconsiderare il nostro rapporto con l'ambiente e con la montagna.

Un diverso approccio con il Bondone, la montagna di Trento per antonomasia, potrebbe prefigurare o almeno segnare l'inizio di un ripensamento complessivo che, come scrive Walter Nicoletti nel suo libro «Le Alpi per ricominciare» (edizioni ViTrend 2025), si impone per l'intero territorio alpino. Un libro di cui consiglio la lettura per la ricostruzione che ci offre in merito all'evoluzione nel tempo del rapporto uomo-montagna (ambiente), analizzando le Alpi come «costruzione sociale» e «culturale» e per gli elementi che ci mette a disposizione sul piano della critica all'ideologia dello «sviluppo» illimitato.

Partendo dagli evidenti problemi ambientali che caratterizzano l'Antropocene, Nicoletti evidenzia come essi siano figli del pensiero economico sorto con lo sviluppo capitalistico, il pensiero della crescita illimitata dei consumi e del Pil in un mondo limitato. Cultura del limite, coscienza della circolarità, accettazione della morte, sono alcuni dei temi che egli tratta e che fanno parte di quel sostrato culturale che, se ripreso in chiave «resistenziale», potrebbe impedire la completa trasformazione delle vallate alpine in una grande Disneyland (e forse potrebbe ancora arginare le ferite che vengono loro inferte mediante le Grandi Opere, come ci insegna la lunga «resistenza» della val di Susa); temi la cui ripresa è fondamentale per ripensare il nostro rapporto, non solo con le Alpi, ma col mondo intero.

Netta è la presa di distanza che Nicoletti opera da quella locuzione «sviluppo sostenibile» oggi diventata di moda e in questo senso la sua riflessione si riallaccia idealmente al lavoro di un giovane filosofo giapponese impegnato nella nuova edizione delle opere di Marx ed Engels. Saito Kohei, recuperando le riflessioni degli ultimi anni del filosofo di Treviri, ha delineato alcuni tratti fondamentali di critica all'ideologia «sviluppista» fondata sulla «crescita continua», evidenziando come non sarà il capitalismo «green» a consentire all'umanità di superare la crisi che sta attraversando (Il Capitale nell'Antropocene, ed. Einaudi

2024).

Penso che la riflessione di Nicoletti, proprio perché riconnette molte questioni, sia fondamentale nell'aiutarci a comprendere meglio il quadro d'insieme ma anche l'assoluta importanza delle questioni particolari che abbiamo di fronte, come appunto l'urgenza di impedire l'ulteriore devastazione del Bondone.

Walter Ferrari - Sevignano